

Cento anni, una famiglia

“PRIMA DI NOI” Esce oggi il nuovo libro di Giorgio Fontana. Dedicato al nonno

MILANO - Esce oggi il nuovo romanzo dello scrittore saronnese Giorgio Fontana “Prima di noi” edito da Sellerio. Fontana lo presenterà alle 18.30 al teatro Franco Parenti di Milano affiancato dagli amici Marco Missiroli e Benedetta Tobagi, mentre il 12 febbraio alle 18 sarà ospite della libreria Ubik di Busto Arsizio.

Quasi 900 pagine per raccontare la saga della famiglia Sartori lunga cent'anni, dal capostipite Maurizio, un fante che scappato dopo la disfatta di Caporetto trova rifugio in casa dei Tassan, due figli al fronte e Nadia, l'unica figlia che viene messa incinta da Maurizio prima di fuggire un'altra volta. Maurizio viene riportato a casa dal suocero Martino, sposa Nadia, si trasferisce a Udine e nascono tre figli, quattro nipoti e due pronipoti le cui storie si intrecciano con la storia d'Italia. Le generazioni successive dei Sartori emigrano verso Milano i due figli di Maurizio sopravvissuti alla seconda guerra mondiale si stabiliscono a Sesto San Giovanni e Saronno, un pronipote sceglierà Caronno Pertusella.

Giorgio Fontana insegna scrittura alla scuola Belleville di Milano e alla Holden di Torino e da quattro anni scrive soggetti e sceneggiature delle storie di Topolino. L'ultima si chiama “Zio Paperone e giustizia per tutti”, ambientata in un tribunale. Il romanzo è dedicato a Luigi Fontana (1919 - 2014), il nonno di Giorgio.

Vuole raccontare la storia di una famiglia o quella dell'Italia?

«Quella dei componenti di una famiglia che si scopre siano molto più legati tra di loro di quanto sembri a prima vista. Undici personaggi e il modo in cui ciascuno di essi cerchi di sottrarsi all'influenza dei propri genitori, di affermarsi sulla terra, di amare e di essere oggetto d'amore. Ho impiegato dieci anni a scrivere questo romanzo, partendo dalla storia del mio bisnonno che era un imboscato della prima guerra mondiale fuggito da Caporetto. Aveva messo incinta la mia bisnonna e poi era fuggito. Di lui so solo questo. La storia d'Italia scorre in filigrana, ho dovuto fare molta ricerca per essere preciso. Ho raccontato storie a carattere sociale poco raccontate come per esempio la migrazione da est a ovest, dalle regioni orientali verso Milano, mentre abbiamo tantissimi racconti di quella da nord a sud. Ho scelto una storia possibile quella, di una famiglia friulana. Gabriele Sartori si sposta più per un sogno culturale che per migliori condizioni di lavoro. La storia passata offre molti spunti narrativi, ho scelto quelli meno scontati e raccontati. Per esempio la poliomielite, i miei genitori mi hanno raccontato che prima che ci fosse il vaccino tutti ne erano terrorizzati. Ho parlato anche del movimento libertario anarchico degli anni Settanta e della prigionia dei soldati italiani in mano ai francesi durante la seconda guerra mondiale nel Nord Africa di cui si racconta poco».

Cosa accomuna i membri della famiglia Sartori?

«La voglia di distinguersi e di essere diverso dagli altri. Ognuno insegue un sogno ed è molto inquieto, come il capostipite Maurizio Sartori».

Qualcuno di loro assomiglia ai suoi famigliari?

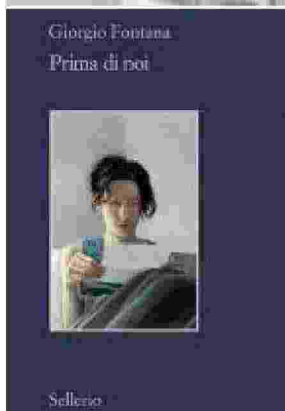
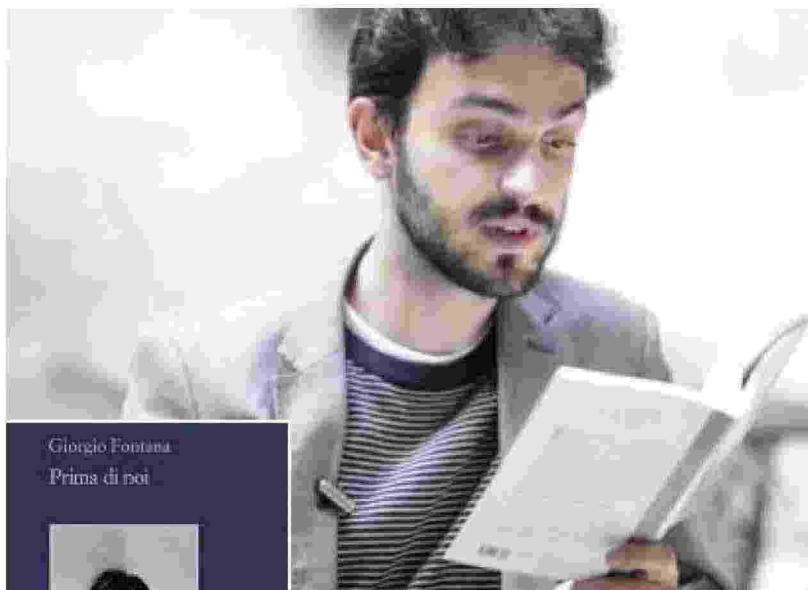
«Solo Gabriele, il figlio maggiore di Maurizio e Nadia, è il personaggio che più assomiglia a una persona reale, mio nonno Luigi. Anche mio nonno insegnava lettere e coltivava sogni letterari. Scriveva molto bene e senza i suoi diari e le sue lettere non avrei scritto questo libro. È un omaggio alla sua memoria a tutto quello che abbiamo condiviso. Per sua fortuna non ha avuto un figlio malato di poliomielite. Non c'è nient'altro, non amo coltivare la scrittura autobiografica. I miei preferiti sono Maurizio Sartori e la nipote Diana, ma ho cercato di mettere tutta la mia attenzione in tutti i personaggi per costruire un romanzo polifonico e corale. C'è un filo che unisce tutte le donne dei Sartori, da Nadia la capostipite a Letizia l'ultima nipote che non conosce ma è idealmente la figlia che avrebbe desiderato».

A suo nonno materno era dedicato “Morte di un uomo felice” con cui ha vinto il Campiello nel 2014. Che rapporto ha avuto con i suoi nonni?

«Un rapporto molto stretto, i miei nonni erano persone molto diverse tra loro e ho voluto molto bene ad entrambi. Sono cresciuto con i nonni materni perché i miei genitori lavoravano ma frequentavo molto anche quelli paterni».

Ambretta Sampietro





Fontana presenta oggi a Milano il suo libro "Prima di noi". Lo scrittore scrive soggetti anche per Topolino